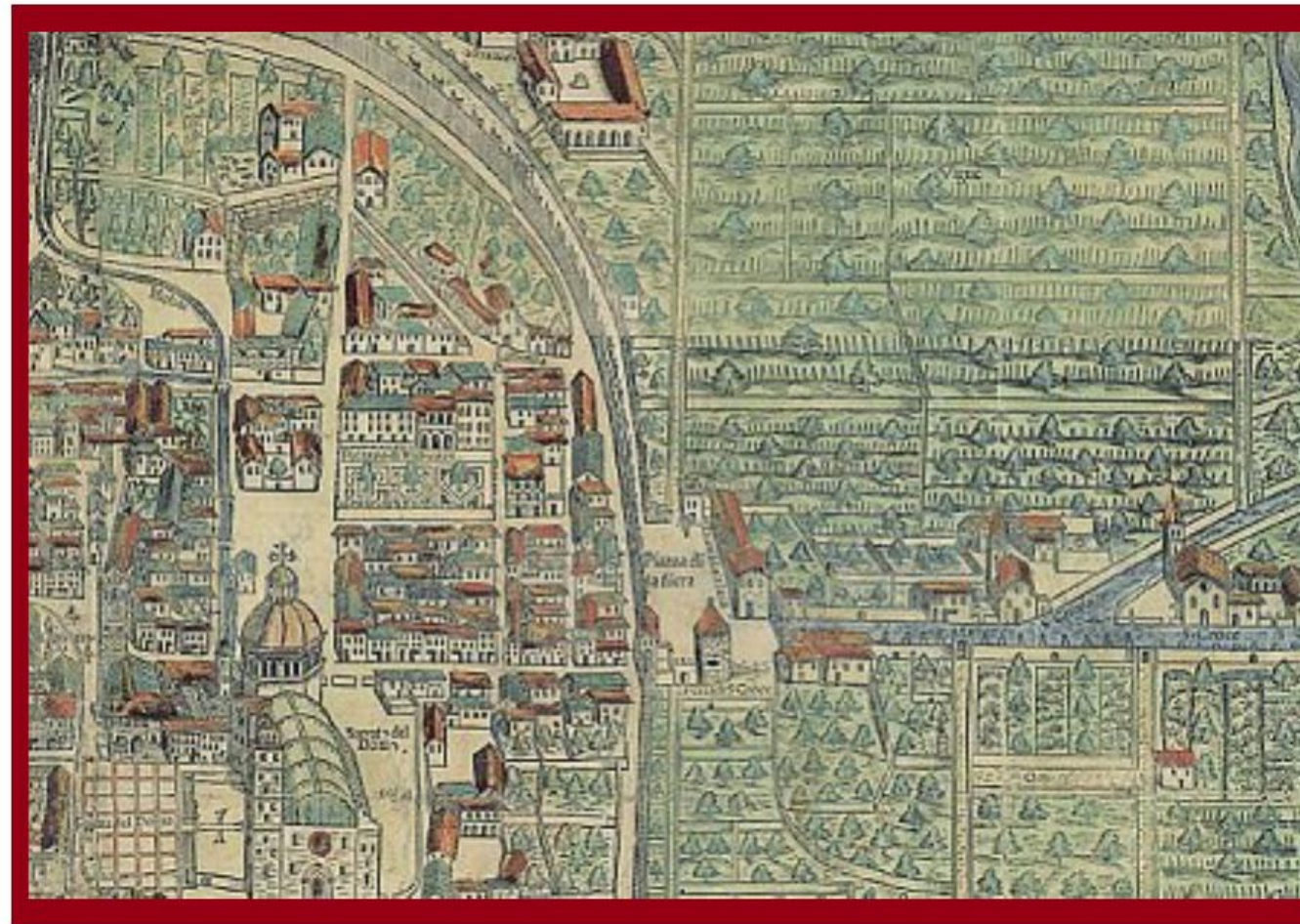


Da sapere

● Il Museo Diocesano Tridentino ha presentato il volume *L'Immagine di Trento dal XVI al XX secolo nelle opere delle collezioni del Museo Diocesano Tridentino*

● La città di Trento e i suoi principali eventi tra il Cinquecento e il Novecento, tra foto, anche di grande suggestione e importanza storica, che ne restituiscono l'iconografia attraverso i mutamenti del volto urbano e sociale

● A fine 2023 un'iniziativa di rilievo, la Cassa di Trento concederà in comodato al museo Diocesano l'opera d'arte *Sessione del concilio di Trento*, realizzata da un artista ignoto di scuola veneta nella prima metà del XVII secolo



Le immagini

Dal catalogo, Giovanni Andrea Vavassore, Pianta prospettica di Trento, particolare, 1562, riproduzione della silografia

di **Gabriella Brugnara**

Un libro di carattere divulgativo, in cui i testi si intrecciano a un dettagliato apparato fotografico, capace di narrare la città di Trento e i suoi principali eventi tra il Cinquecento e il Novecento. Foto, anche di grande suggestione e importanza storica, ne restituiscono l'iconografia attraverso i mutamenti del volto urbano e sociale. Si intitola *L'Immagine di Trento dal XVI al XX secolo nelle opere delle collezioni del Museo Diocesano Tridentino* il volume realizzato in collaborazione con la Cassa di Trento, che raccoglie i contenuti della mostra *Immagine di Trento dal XVI al XX secolo*, allestita la scorsa primavera al piano terra del Museo Diocesano Tridentino e che tornerà visitabile da gennaio.

Il direttore del Diocesano Michele Andreaus sottolinea come in questi mesi il museo sia «passato dall'io al noi, ponendosi nella prospettiva di un bene della cittadinanza da valorizzare attraverso collaborazioni e rapporti istituzionali che lo connettano sempre più

Trento il volto nei secoli Storia, arte, urbanistica

Il volume che narra la città tra il Cinquecento e il Novecento



Durante il Concilio, era in un certo modo l'ombelico del mondo occidentale

con il territorio». Nel catalogo, in tal senso, sono presenti «immagini inedite, che fanno parte dell'Archivio diocesano, come dono alla cittadinanza». Dopo la recente restituzione alla fruizione pubblica della Torre Civica, si guarda inoltre alla riapertura di Porta Veronensis. A fine 2023 è poi in programma un'iniziativa di rilievo che si concretizzerà quando la Cassa di Trento concederà in comodato al museo una pregevole opera d'arte. Intitolata *Sessione del concilio di Trento*, realizzata da un artista ignoto di scuola veneta nella prima metà del XVII secolo, l'opera nel 2017 è stata acquistata dalla banca.

In proposito, il suo vice presidente vicario Ermanno Villotti osserva che «per la sua collocazione in piazza Duomo, per la sua storia e tipologia il Museo Diocesano è qualcosa di unico». Si tratta di un olio su tela «di cui il museo aveva memoria perché negli archivi è presente in diverse foto in bianco e nero, ma poi perso di vista. Non replica la consueta iconografia del Concilio tramandata attraverso la stampa del 1563, riprende la forma dell'emiciclo ma l'ambientazione rimanda a un palazzo e i padri sono rappresentati con abiti solenni, in un ibrido tra congregazione e sessione. Una ricostruzione di fantasia

che fonde le due iconografie in un ibrido suggestivo» spiega il conservatore del museo Domizio Cattoi.

Il volume *L'Immagine di Trento dal XVI al XX secolo*, Cattoi mette in luce «la sua scrittura accessibile a tutti e il ricco corredo fotografico, scelti per dare la possibilità di ripercorre il filo dell'esposizione e per corrispondere alle richieste del pubblico che ha visitato la mostra».

Suddiviso in tre parti, il testo si apre con «Trento la storia e l'immagine», in cui sono riprodotte e spiegate le prime piante prospettiche della città pubblicate durante il Concilio, «quando Trento era in

certo modo l'ombelico del mondo occidentale». Si passa poi a delle vedute del Sei e Settecento «che fissano altri momenti significativi, tra cui il bombardamento del 1703 durante l'assedio francese dal Doss Trento, oltre cinquecento palle di cannone che hanno causato gravi danni ma un numero limitato di vittime». In memoria della liberazione, la città ha fatto voto di erigere un nuovo monumentale altare maggiore in cattedrale.

La seconda sezione è dedicata alla «città tra Sette e Ottocento», in cui emergono nuove modalità di rappresentazione dello spazio urbano, con un passaggio dalle piante prospettiche alle vedute panoramiche. Tra le trasformazioni più salienti c'è quella dello spostamento del fiume Adige dal vecchio alveo al tracciato attuale per lasciare spazio alla ferrovia. La parte più documentata è quella che analizza «la città tra il 1850 e il 1945», con una panoramica dell'evoluzione urbanistica di Trento dall'abbattimento delle mura, alla crescita dei vari quartieri fino ai danni causati dalla guerra.